

PEI POPOLANI

Si pubblica TUTTI I GIORNI

per cura

di P. THOUAR e M. C...



INSEGNAMENTO POLITICO

Quelli che sanno qualche cosa studiano sempre; leggono i giornali non per semplice curiosità, ma per trovarvi, almeno lo sperano, qualche utile ammaestramento, per meglio intendere gli avvenimenti, per ricavarne cognizioni e riflessioni; leggono i buoni libri; e non contenti di questo si riuniscono in molti per parlare delle cose di stato, per concertarsi sui miglioramenti e sui provvedimenti delle cose pubbliche, per somministrarsi reciprocamente i lumi della sapienza e della esperienza.

Ma gli artigiani, i braccianti, i contadini non possono fare tutto questo. Sanno pochissimo o nulla, e manca loro il modo d'istruirsi. I giornali costano, e il tempo è tutto per il lavoro. Se avessero poco lavoro avrebbero anche meno da spendere. V'è chi pensa a stampare scritti utili alla moltitudine e a diffonderli sicchè possa averli senza spesa; ma questo non basta. A pochissimi capitano in mano tali scritti; e quelli che ne avrebbero più bisogno forse non sanno nemmeno leggere, o non trovano chi glieli legga e glieli spieghi quando occorre.

Intanto è proprio necessario che la moltitudine s'istruisca di ciò che ogni cittadino deve sapere. Ogni giorno se ne conosce di più il bisogno. In quanti errori cade! Da quante storte idee può essere traviata! Quali pregiudizi tuttora la guastano! Di quanti diritti e di quanti doveri essa trascura l'esercizio! Essa non conosce le leggi del suo paese; non intende le riforme, non capisce quale sia il vero bene dell'Italia; scambia la libertà con la licenza, o vive in una deplorabile indifferenza sui destini della nazione.

Or come rimediare a così gravi inconvenienti?

Tra i molti modi ve n'è uno che può essere dei più efficaci. Se le persone istruite si riuniscono per ammaestrarsi fra loro, tanto più dovrebbero farlo le non istruite quando trovassero chi volesse spiegar loro gli avvenimenti, le riforme, le leggi. E sarà egli poi tanto difficile che qualche valentuomo voglia prendersi questo pensiero? Sarebbe opera da buon cittadino. E gli artigiani, i garzoni di bottega, tutti quelli insomma che non hanno tempo nè modo di leggere o di studiare, potrebbero facilmente ritrovarsi la sera dopo il lavoro in qualche locale somministrato gratuitamente o da un parroco o dai reverendi regolari, per udirvi le dette spiegazioni, per chiedere schiarimenti e consigli, per dire anch'essi il loro parere su molte cose che possono interessarli, per esporre i loro bisogni e concertare modi onesti onde vengano soddisfatti. In specie chi appartiene alla Guardia Civica o attiva o di riserva, è necessario che conosca le leggi che deve difendere e far rispettare.

Molte altre cose si potrebbero dire su questo soggetto; ma vogliamo sperare che basti averlo accennato; e che non mancheranno cittadini già benemeriti dei miglioramenti morali e materiali del popolo, i quali vogliano procurargli anche questa specie di scuola serale politica.

AI MIEI BENEVOLI E AI MALEVOLI

Agli ottanta elettori della Sezione del Montale e di porta a S. Marco i quali nell'adunanza elettorale del dì 15 del corrente mi dettero il loro voto, io rendo i miei ringraziamenti per questa spontanea dimostrazione di stima e di af-

fetto. L'essere stato da essi reputato degno di rappresentarli al Consiglio Generale (quantunque non prevalesses la loro opinione) è per me tale onore che non potrei desiderarne altro maggiore.

A quelli poi che mi furono avversi, che lo dimostrarono con modi incivili, e che si affaccendarono per tirare altri al loro partito spacciando indegne favole sul conto mio, io dirò francamente e a fronte alta, che ho tanto sentimento della mia onestà che non credo mi faccia bisogno difenderla contro le maligne stupidità di uomini dei quali è cortesia il dire che non sanno quello che fanno nè quello che dicano.

A quelli che mi accusano di esser *troppo liberale* rispondo che senza volerlo mi fanno un grandissimo onore. La libertà ho sempre amata anche quando pensare ad essa poteva tornare a pericolo. Ora il mio affetto non si è diminuito nè si diminuirà mai per volger di tempi quand'anche dovesse essermi cagione di danno. Io desidero ardentemente che il regno della libertà sorga pieno anche a vantaggio di quelli che nella loro classica stoltezza continuano a credere, anche nel giugno 1848, di fare ingiuria ad un uomo onesto chiamandolo *liberale*.

Io mi tengo sommamente onorato dal fatto che tutti gli amici della libertà mi sono stati cortesi del loro voto, come mi sarei tenuto ingiuriato se mi si fossero mostrati benevoli i retrogradi e tutti coloro che la Costituzione riguardano con stizza impotente, e l'accettano solamente colla speranza (stolta speranza!) di potere colla corruzione di essa tornare all'assolutismo.

FIRENZE, 19 Giugno 1848

ATTO VANNUCCI

DOVERI DEI DEPUTATI

(V. *Giornale* N.º 32).

V. I Deputati del popolo toscano sono già stati eletti da una parte del popolo medesimo. Non tutti furono scelti bene. In provincia specialmente l'influenza della ricchezza o quella del Sacerdozio hanno alquanto violentato l'animo degli elettori sempliciotti. Nondimeno sembra che i più debbano saper fare il loro dovere di fronte alla grandezza degli avvenimenti; e si può dire che il parlamento toscano sarà liberale.

Comunque siasi, bisogna ora vederli alla prova. I nostri Deputati hanno assunto un ufficio gravissimo e difficilissimo. E tanto più cresce la difficoltà e l'importanza, in quanto che siamo sul principio della vita costituzionale, e la guerra dell'indipendenza italiana non è così presto nè così pienamente vittoriosa come in principio si sarebbe potuto sperare. V'è dunque da combattere molto sì in campo che nei parlamenti.

Una donnicciola vedendo gli Elettori andare alla Chiesa collegiale per dare il voto, domandava ad un'altra che cosa facessero, e questa rispose: Gli scelgono quelli che ci hanno a governare. Essa aveva ragione. Chi fa le leggi, chi regola le imposizioni, chi rivede l'amministrazione dello stato, chi giudica gli atti del ministero governa quanto e più di chi esercita il potere esecutivo.

I Deputati devono volere che i ministri di stato siano veramente e rigorosamente responsabili di tutti i loro atti verso

la nazione; che se essi o i loro subalterni mancassero di lealtà o di capacità tanto nella politica interna che nella politica esterna, possano essere destituiti, sottoposti a processo ed a pena quando siano colpevoli di mala fede o di non onesta amministrazione, e vengano subito licenziati quando si mostrino incapaci di tenere le redini del governo.

La responsabilità dei ministri è voluta dalla legge, è necessaria affinché lo stato sia certo d'averne per capi e per compagni del Principe uomini incorruttibili, sapienti, vigorosi, esperti delle cose pubbliche. Ma se il principe nello sceglierli si fosse ingannato, se essi, una volta giunti al potere si fossero lasciati guastare dall'ambizione, e se d'altra parte il maggior numero dei Deputati fosse composto d'uomini servili al potere esecutivo, timidi e facili a prevaricare, la responsabilità sarebbe di nome e non di fatto. I ministri potrebbero commettere arbitri, diminuire la libertà, alterare la Costituzione, diportarsi insomma come se fossero strumenti di un potere dispotico, e niuno avrebbe ardire di richiamarli a dar conto delle loro azioni, d'accusarli, di sottoporli al processo, di volerli puniti quando lo meritassero, di mutarli per sostituirvene dei migliori; o se taluno osasse tutto questo, i più renderebbero inutile il suo coraggio facendosi difensori di coloro dei quali temono o dai quali aspettano favori. Perciò è necessario che la Camera dei deputati o il Consiglio generale sia composto d'uomini onesti, indipendenti, capaci e intrepidi, a volere che la responsabilità dei ministri non sia una finzione, una ingannatrice apparenza.

Quindi anche i Deputati devono render conto delle opere loro al popolo che gli ha eletti, alla nazione che essi rappresentano. Sono stati nominati per migliorare lo stato, per provvedere al pubblico bene, per mantenere e accrescere la libertà dei cittadini, per assicurare la libertà e l'indipendenza della nazione. Se queste cose non fanno, si mostrano indegni dell'ufficio che venne loro affidato. Perciò se il popolo sceglie male nuoce alla patria, tradisce i propri interessi, cagiona disordini e ruine. (Continua).

LA LEGGE ELETTORALE TOSCANA

SPIEGATA AL POPOLO

Art. 2. La tavola seguente presenta la divisione della Toscana agli effetti Elettorali, e i luoghi dove devono radunarsi i Collegj.

Non sarà superfluo che voi possediate questo prospetto che numera e nomina tutti i luoghi principali della Toscana. Se in seguito saranno fatte delle variazioni, potrete raccapezzarvi meglio.

1. Compartimento di Firenze.

Distretti	Sezioni Collegiali	Comunità
1. Borgo S. Lorenzo	1. Dicomano	1. Dicomano.
»	»	2. S. Gaudenzio.
»	»	3. Vicchio.
»	2. Marradi	4. Firenzuola.
»	»	5. Marradi.
»	»	6. Palazzuolo.
»	3. Borgo S. Lorenzo	7. Borgo S. Lorenzo.
»	»	8. S. Piero a Sieve.
»	»	9. Scarperia.
»	»	10. Vaglia.
2. Empoli	4. Castel Fiorentino	11. Castel Fiorentino.
»	»	12. Certaldo.
»	»	13. Montaione.
»	5. Empoli	14. Empoli.
»	»	15. Capraja.
»	»	16. Montelupo.
3. S. Miniato	6. Castelfranco	17. Castelfranco.
»	»	18. Monte Calvoli.
»	»	19. S. Croce.
»	»	20. S. Maria a Monte.

Distretti	Sezioni Collegiali	Comunità
»	7. Fucecchio	21. Cerreto.
»	»	22. Fucecchio.
»	»	23. Vinci.
»	8. S. Miniato	24. Montopoli.
»	»	25. S. Miniato.
4. Fiesole	9. Bagno a Ripoli	26. Bagno a Ripoli.
»	»	27. Rovezzano.
»	10. Fiesole	28. Fiesole.
»	»	29. Pellegrino.
»	11. Galluzzo	30. Galluzzo.
»	»	31. Legnaja.
5. Firenze	12. 13. 14. 15. 16. 17. Diviso in 6 Sezioni	32. Firenze.
6. Figline	18. Figline	33. Figline.
»	»	34. Reggello.
»	19. Ponte a Sieve	35. Londa.
»	»	36. Pelago.
»	»	37. Ponte a Sieve.
»	»	38. Rignano.
7. Campi	20. Sesto	39. Brozzi.
»	»	40. Sesto.
»	21. Campi	41. Campi.
»	»	42. Calenzano.
»	»	43. Signa.
»	22. Lastra	44. Castellina e Torri.
»	»	45. Lastra a Signa.
8. Prato	23. Prato	46. Prato città.
»	»	47. Carmignano.
»	24. Prato	48. Prato campagna.
»	»	49. Montemurlo.
»	25. Barberino	50. Barberino.
»	»	51. Cantagallo.
»	»	52. Vernio.
9. Rocca S. Casciano	26. Bagno	53. Bagno.
»	»	54. Galeata.
»	»	55. Premilcuore
»	»	56. Sorbano.
»	»	57. S. Sofia.
»	»	58. Verghereto
»	27. Rocca S. Casciano	59. Dovadola.
»	»	60. Modigliana.
»	»	61. Portico.
»	»	62. Rocca S. Casciano.
»	»	63. Terra del Sole.
»	»	64. Tredozio.
10. S. Casciano	28. S. Casciano	65. S. Casciano.
»	»	66. Montespertoli.
»	29. Greve	67. Greve.
»	»	68. Barberino di Val d'Elsa.

Compartimento di Lucca.

11. Borgo	30. Borgo	69. Borgo.
»	»	70. Pescaglia.
»	31. Barga	71. Bagno.
»	»	72. Barga.
»	»	73. Coreglia.
12. Lucca	32. 33. 34. Divisa in tre sezioni	74. Lucca.
»	35. Capannori in parte	75. Capannori.
»	36. Villa Basilica con parte di Capannori	76. Villa basilica.
13. Pietrasanta	37. Pietrasanta	77. Pietrasanta.
»	»	78. Serravezza.
»	»	79. Stazzema.
»	38. Camaiore	80. Camaiore.
»	39. Viareggio.	81. Viareggio.

3. Compartimento di Pisa.

14. Lari	40. Lari	82. Lari.
»	»	83. Colle Salvetti.
»	»	84. Fauglia
»	»	85. Lorenzana.
»	41. Peccioli	86. Chianni.
»	»	87. Peccioli.
»	»	88. Lajatico.
»	»	89. Terricciola.
15. Pisa	42. 43. 44. Divisa in tre sezioni	90. Cascina.
»	»	91. Pisa.
»	45. Bagni	92. Bagni.
»	»	93. Vecchiano.

Distretti	Sezioni Collegiali	Comunità
16. Pontedera	46. Pontedera	94. Capannoli.
»	»	95. Palaja.
»	»	96. Pontedera.
»	»	97. Ponsacco.
»	47. Vicopisano	98. Vicopisano.
»	»	99. Bientina.
»	»	100. Calcinaja.
17. Rosignano	48. Rosignano	101. Castellina Marittima
»	»	102. Casale.
»	»	103. Guardistallo.
»	»	104. Montescudaio.
»	»	105. Orciano.
»	»	106. Riparbella.
»	»	107. Rosignano.
»	»	108. S. Luce.
»	49. Campiglia	109. Bibbona.
»	»	110. Campiglia
»	»	111. Gherardesca.
»	»	112. Monteverdi
»	»	113. Piombino
»	»	114. Sassetta.
»	»	115. Suvereto.
18. Volterra	50. Volterra.	116. Castelnuovo di Val di Cecina.
»	»	117. Montecatini.
»	»	118. Pomarance.
»	»	119. Volterra

4. Compartimento di Siena.

19. Colle	51. Colle	120. Colle.
»	»	121. S. Gemignano
»	»	122. Poggibonsi.
»	52. Radda	123. Castellina del Chianti
»	»	124. Gaiole
»	»	125. Radda
»	»	126. Montereccioni
20. Montalcino	53. Montalcino	127. Buonconvento
»	»	128. Castiglion d' Orcia
»	»	129. Montalcino
»	»	130. Murlo
»	»	131. Pienza
»	»	132. S. Quirico
21. Montepulciano	54. Asinalunga	133. Asciano
»	»	134. Asinalunga
»	»	135. S. Giovanni d'Asso
»	»	136. Rapolano
»	»	137. Torrita
»	»	138. Trequanda
»	55. Montepulciano	139. Chianciano
»	»	140. Chiusi
»	»	141. Montepulciano
»	56. Radicofani	142. Abbadia S. Salvatore
»	»	143. Cetona
»	»	144. Piancastagnajo
»	»	145. Radicofani
»	»	146. S. Casciano dei Bagni
22. Radicondoli	57. Radicondoli	147. Sarteano
»	»	148. Casole
»	»	149. Chiusdino
»	»	150. Elci
»	»	151. Monticiano
»	»	152. Radicondoli
»	»	153. Sovicille
23. Siena	58. Siena	154. Siena
»	59. Terzo di S. Martino	155. Castelnuovo
»	»	156. Monteroni
»	»	157. Terzo di S. Martino
»	»	158. Terzo di Città

5. Compartimento di Arezzo.

24. Arezzo	60. Arezzo città con Sub- biano	159. Arezzo
»	»	160. Subbiano
»	61. Arezzo campagna con Capolona	161. Capolona
25. Cortona	62. Cortona	162. Cortona
»	63. Castiglion Fiorentino	163. Castiglion Fiorentino
»	»	164. Fojano
»	»	165. Marciano
»	64. Monte S. Savino	166. Civitella
»	»	167. Lucignano
»	»	168. Monte S. Savino

Distretti	Sezioni Collegiali	Comunità
26. Poppi	65. Bibbiena	169. Bibbiena
»	»	170. Chiusi
»	»	171. Castel. Focognano
»	»	172. Chitignano
»	»	173. Talla
»	66. Poppi	174. Montemignajo
»	»	175. Ortignano
»	»	176. Poppi
»	»	177. Pratovecchio
»	»	178. Castel S. Niccolo
»	»	179. Raggiuolo
»	»	180. Stia
27. S. Giovanni	67. S. Giovanni	181. Castelfranco
»	»	182. Cavriglia
»	»	183. Loro
»	»	184. Pian di Sco
»	»	185. S. Giovanni
»	»	186. Terranuova
»	68. Monteverchi	187. Bucine
»	»	188. Castiglioni Ubertini
»	»	189. Due Comunità di Laterina
»	»	190. Laterina
»	»	191. Monteverchi
»	»	192. Val d'Ambra
28. S. Sepolcro	69. S. Sepolcro	193. Anghiari
»	»	194. Caprese
»	»	195. Badia Tedalda
»	»	196. Monte S. Maria
»	»	197. Monterchi
»	»	198. Pieve S. Stefano
»	»	199. Sestino
»	»	200. S. Sepolcro

6. Compartimento di Pistoia.

29. Pescia	70. Pescia	201. Pescia
»	»	202. Uzzano
»	»	203. Vellano
»	71. Buggiano	204. Buggiano
»	»	205. Montecarlo
»	72. Bagni di Monte Catini	206. Monsummano
»	»	207. Massa e Cozzile
»	»	208. Montecatini
30. Pistoia	73. Pistoia	209. Pistoia
»	»	210. Porta Carratica
»	74. Montale	211. Porta S. Marco
»	»	212. Montale
»	75. Porta al Borgo	213. Porta Lucchese
»	»	214. Porta al Borgo
»	76. Serravalle	215. Marliana
»	»	216. Lamporecchio
»	»	217. Serravalle
»	»	218. Tizzana
31. S. Marcello	77. S. Marcello	219. Cutigliano
»	»	220. Piteglio
»	»	221. Sambuca
»	»	222. S. Marcello

7. Compartimento di Grosseto.

32. Arcidosso	78. Arcidosso	223. Arcidosso
»	»	224. Castel del Piano
»	»	225. Cinigiano
»	»	226. S. Fiora
»	»	227. Rocca Albegna
33. Grosseto	79. Grosseto	228. Castigl. della Pescaia
»	»	229. Campagnatico
»	»	230. Grosseto.
»	»	231. Magliano
»	»	232. Roccastrada
»	»	233. Scansano
»	80. Massa	234. Massa Marittima
»	»	235. Gavorrano
»	»	236. Montieri
34. Orbetello	81. Orbetello	237. Giglio
»	»	238. Manciano
»	»	239. Monte Argentario
»	»	240. Orbetello
»	»	241. Pitigliano
»	»	242. Sorano

8. Governo Civile e Militare di Livorno.

Distretti	Sezioni Collegiali	Comunità
35. Livorno	82, 83, 84, 85. Diviso in 4 Sezioni	243. Livorno

9. Governo Civile e Militare dell'Isola dell'Elba.

Distretti	Sezioni Collegiali	Comunità
36. Portoferraio	86. Portoferraio	244. Longone
"	"	245. Marciana
"	"	246. Portoferraio
"	"	247. Rio

Questa Tavola vi mostra, come vedete, la Toscana divisa: 1.° in 7 Compartimenti; 2.° in 36 Distretti; 3.° in 86 Sezioni; 4.° in 247 Comunità.

Matteo. La scusi, chi nomina i Deputati?

Ogni Sezione nominerà il suo per mezzo degli Elettori che ad essa appartengono. Vedi, il Compartimento di Firenze ha 29 Sezioni e darà 29 Deputati, e così di seguito.

(Continua).

LE ELEZIONI DEI DEPUTATI

Volete una prova evidente della necessità che tutti abbiamo di studiare la vita politica e costituzionale? In una sezione di elettori di Firenze, proprio dentro Firenze, un elettore pizzicagnolo s'era proposto di nominar Deputato un pizzicagnolo, e un elettore musicante credeva di dover nominare un cantante. Sentite quest'altra: alla elezione degli squittinatori (quelli che devono fare lo spoglio dei voti degli elettori) v'erano parecchi elettori che domandavano che razza d'ufficio fosse quello di squittinatore; e altri non pochi credevano che allora si dovesse addirittura nominare il Deputato. Il quale equivoco diede luogo a un aneddoto curioso. uno di questi elettori si volse a un candidato per la deputazione, e pensandosi di dargli la buona notizia, gli disse, io nomino lei signoria. Questi a cui non sarebbe parso vero di sentirsi nominare per Deputato, ma sarebbe sembrato troppo grave l'incarico di squittinatore, non sapendo lo sbaglio in cui l'elettore era caduto, gli disse tosto: Per carità non mi scrivete sulla vostra scheda! se no domani dovrei stare tutto il giorno impelagato per lo scrutinio! E appunto domani devo andare a un pranzo in campagna! L'altro non fiatò, e mutò subito idea, dicendo tra sè, e con ragione: Oh! io non voglio dare il mio voto per uno che mentre desidera d'essere Deputato ha paura che lo nominino perchè non vuol perdere il pranzo in campagna. Alla elezione poi del Deputato v'era chi credeva di dover mettere addirittura nella scheda il proprio nome, non sapendo altro. Il che intravvenne perfino a qualche prete.

Ma queste cose diciamole sotto voce tra noi e noi, perchè certi dottoroni non abbiano a gridare: Ecco un popolo che si crede maturo per la Costituzione, e non è. Eh via! Che maturo e non maturo? Un popolo non è mai immaturo per la libertà. Se ignora certe forme, istruitelo voi, signori dottori. Non vi contentate di coprire i canti con le Notificazioni; fategli leggere li scritti composti per istruirlo; esortate i parrochi a spiegargli le nuove leggi; ponete fuori queste nuove leggi con una lingua ch'egli possa capire; date tempo d'intenderle a chi è di cervello grosso; e quindi non pubblicate i regolamenti e gl'inviti alla vigilia del giorno in cui il popolo è chiamato a fare una delle cose più interessanti pel pubblico ordinamento.

Alcune povere donnicciole vedendo che il giorno delle elezioni, nelle chiese destinate a questa operazione, non si diceva messa ed era impedito l'entrarvi ai devoti, si misero in gran pensiero, credendo che si volesse abolire la religione cristiana. I parrochi almeno dovevano aver preveduto questo errore, spiegando a quella povera gente il motivo della novità di cui facevano tanto caso.

NOTIZIE DELLA GUERRA GL'INCENDJ DI CASTELNUOVO

Visitai e vidi le rovine fumanti di Castel Nuovo Veronese; grosso e già florido borgo sulla strada che da Peschiera conduce a Verona.

Vi dimoravano mille a 1500 persone esercenti l'agricoltura, o date agli innocenti mestieri delle appartate provincie. Poco o punto intese dei grandi casi in cui si agita il mondo; però scevre da passioni, semplici, inoffensive, tranquille.

Ma necessità di guerra volle che un debole drappello di quei prodi che toglievano ai nemici il magazzino delle polveri della vicina Peschiera, vi passasse inseguito da una colonna tedesca sei volte maggiore, e vincitrice.

Fuggivano i nostri, che per brevi momenti restarono nel borgo tanto per rannodarsi, e per trovare uno scampo contro la soverchiante forza nemica. Caddero i più, trucidati dai barbari pochi scamparono traversando col favore della notte i campi, e trovando nascondiglio fralle piante frequenti, o nelle sinuosità del terreno.

Lo scampare di quelli accese di più il furore tedesco; ma queste voleva saziarsi; nè altrove potendo si volse ai miseri abitanti, alle case, ai tempj.

Cercai, contai le abitazioni rimaste; e stupii non trovandone più che quattro. Delle altre non restano che ruderi anneriti, con al piede macerie ammontate, carboni spesso coloriti di sangue.

Perirono sotto quelle e pel ferro degli Unni ben 76 donne, fanciulli, vecchi, malati. Vidi un fanciullo di anni 7 di nome Giovanni Bordi, unico superstite di sua trucidata famiglia, padre, madre, ava, due fratelli, tutti scannati mentre imploravano pietà. Nove inermi persone si erano rifuggite nella casa dello speziale del luogo vecchio ed infermo. Atterrate le porte, i Tedeschi vi entrarono sghignazzando, e promettendo perdono e pace. Le chiamarono fuori, le schierarono lungo il muro della vicina piazzetta; poi ad una ad una le trafissero coi ferri, o le fulminarono coi fucili.

Molti si rifugiaron nella Chiesa, ed abbracciarono gemebondi l'altare di Dio. I barbari ve li trucidarono urlando grida infernali. E poi (orrore!) rotti coi calci di fucile li sportelli del Ciborio e dei sacri unguenti, rapirono i vasi, gettarono per terra le sante particole, si unsero con quelli schernevolemente le scarpe. Una immagine della Vergine fu nudata, e mozza: Dei sacri arredi si fece una massa in mezzo alla chiesa; poi col fuoco furono ridotti in cenere. Raccolsi un pugno di quelle, e meco le recai, memoria di tanto scempio, insegnamento di quanto oprarono li stranieri nella terra d'Italia. Io le ho meco, e posso mostrarle a chi dubitasse. Sebbene chi potrebbe impugnare fatti che cento persone vedono ogni dì, e che videro moltissimi dei nostri Toscani, molti Fiorentini e da voi ben conosciuti?

Con queste arti i nostri oppressori imprendono la riconquista di quanto han perduto in Italia; serbare intendono ciò che ritengono tuttora. E tale è la sorte serbata a noi, alle nostre terre, ai nostri tempj, ove coloro prevalgano, noi soccombenti. Così giustificano il vanto di difensori dell'altare e del trono che si arrogarono già; mentre vituperavano noi come sovvertitori di ogni diritto umano e divino e ci chiamavano a religione nemici. Lo apprendano gl'Italiani, riflettano, e giurino di vincere, o perire gloriosamente in difesa di quanto la società e Dio a noi confidò di più caro, di più sacrosanto.

(Dall'Italia).

VALLEGGIO. 11 Giugno. — Si hanno delle spaventevoli notizie di Mantova, riguardo al pessimo e al barbaro agire dei Croati; eccoti alcune delle loro crudelissime gesta. — Pochi giorni sono entrarono nelle chiese e nelle case depredando tutta l'argenteria per coniare swanziche spogliando così i cittadini d'ogni loro prezioso oggetto: posero l'imposta del 14 per 100 ad ogni sorta di cereali, salumi, ec. a ciascun venditore e pizzicagnolo; misero un balzello a loro capriccio sulle rendite dei privati, e sulla semplice asserzione d'un briccone che dichiarasse essere il tale o tal altro possessore d'un reddito di 50,000 lire, gli mandavano un biglietto da pagare entro un'ora 5,000 lire; hai tu veduto imposizione più iniqua? — Non è possibile di fare un quadro della desolazione di que' poveri Mantovani che non arrischiano d'alzar gli occhi al cospetto di un austriaco; il basso popolo, come i Lazzaroni, prendendo denari e sussistenze dai Croati, li difendono e sono del loro partito. In Mantova hanno persino rubato la reliquia del prezioso sangue del Redentore, che era chiusa in una fortissima cassa di ferro, che ruppero non si sa come, essend'essa dello spessore di un braccio: la preda fu per loro eccellente, poichè dicesi del valore di circa 100,000 franchi.

(Costituz. Subalpino).